

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

Fondatrice de L'Opera della Chiesa

29-9-1976

SONO DURE LE MIE NOSTALGIE...

Tratto dal libro:

"Luce nella notte.

Il mistero della fede dato in sapienza amorosa"

Nihil obstat: Julio Sagredo Viña,
Censore
Madrid, 19-4-2005

Imprimatur: Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin
Vicario Generale

© 2005 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149 MADRID - 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551.46.44 Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org
www.loperadellachiesa.org
www.clerus.org (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-76-7
Deposito Legale: M. 21.218-2005
Stampa: Fareso, S. A.
Paseo de la Dirección, 5. 28039 Madrid

Sono dure le nostalgie del mio cuore ferito... Spero, senza stancarmi, nelle promesse cariche di entusiasmo che l'Amore infinito disse alla mia anima in tenere donazioni che esigono dal mio essere ridonazione.

Io ascolto nel mio interiore la melodia della sua voce dolce e serena, in delizie di tenere compiacenze. Io conosco il crepitio dell'impeto incandescente dei suoi fuochi, come conosco il passare del suo fragore impetuoso, quale uragano, spinto dalle sue glorie.

Il tempo mi ha insegnato che è paziente ed attende, in lunghi anni carichi di misteri, l'Amatore che a me mostra i suoi segreti tra nubi, nascosto tra tenui veli.

Ma conosco anche l'eccelsa eccelsitudine del Coeterno nell'eccellenza del suo *esseersi* l'Immenso, dove, in Famiglia, in possesso perfetto, Dio *si è* Bacio divino nella sapienza dell'altezza del suo Seno.

Io so che tra Colui che È e la mia povertà, nella viltà del mio essere intorpidito, esiste infinità di distanza davanti alla sua altezza, poiché l'ho visto, benché avvolta tra le ombre della fede, nell'oscuro esilio dove ancora vivo.

E ho visto gli Astri dei suoi Occhi, la Sorgente delle sue eterne Fonti; ho bevuto alla fenditura del suo petto, saziandomi, in dolci assaporamenti, con il nettare di quell'Alimento divino che inebria con la dolcezza dei cieli; e cammino, nell'esilio, tremante, perché posso perdere Colui che ho posseduto, finché vivo nella notte della morte e mi avvolgono feroci nemici.

Io cerco di essere fedele in ogni istante, arrivando sino alla fine del mio destino, dove mi attende, con il suo petto aperto, l'eterno Essente, avvolto nella sua immensa potenza.

Devo superare sentieri pietrosi, attraversando profondi abissi, in notti di silenzi prolungati, senza stelle né lune che illuminino i miei cammini... E se albeggia il giorno che atterrisce nel deserto e che vorrebbe bruciare il mio petto ferito, devo cercare l'oasi di Colui che, con la sua ombra, si fece per me eterna Fonte e Pane divino...

È duro l'ansimare della mia corsa, con il mio calpestare, stanco e dolorante per i lunghi tragitti che conducono al giorno dell'eterna frontiera, dove dimora Colui che io bramo...!

È compiacenza di Colui che mi ha chiamato per nome, mostrarmi le sue grandezze, tracciare i miei cammini, colmarmi di promesse, incidendo con profonde richieste nel mio intimo ciò che ha voluto per me e per quanti mi accompagnano.

Ma gioisce Colui che mi ama, nel dirmi che è Egli stesso Colui che in me opera, e per questo gli piace lasciarmi nella povertà del mio nulla...

Quando lo guardo, la mia anima irrompe in volo salendo fino alla sua altezza... Quando a me torno, scopro le mie povertà, le mie rozzezze, i miei rudi intendimenti!, ed avvolgo nel silenzio delle mie pene profondi gemiti... Perché, toccando misteri trascendenti nell'eccellenza dell'Eccelso in vita e esprimendolo nel mio modo ridotto, mi sembra di profanare le eterne grandezze, e di macchiarle davanti al mio essere distorto...!

Mistero che non entra nei miei limiti, che supera le mie povere contenzioni, perché è lo stesso Dio, che è infinito, Colui che mi si avvicina in donazione di dolci richieste, chiedendo al mio povero essere di collaborare, nel mio sapere, con il suo potere, ai suoi disegni!

Se io potessi dire in qualche modo questo che racchiudo..., quello che mi opprime nella profondità fonda del mio petto...!

Se io potessi esprimere ciò che occulto nei miei silenzi, senza dargli forma perché non ho la parola che decifri quanto in essi si racchiude, contenuto nella profondità del mio petto ammutolito...!

Io so che Dio è grande ed è eterno nella magnificenza eccelsa del suo immenso potere, che tutto può per la sua eccellenza eterna, che tutto è nel suo *esseersi* infinito e posseduto...

Io so anche, in un modo molto concreto, che sono il nulla, ed Egli il Tutto che nel mio petto annido.

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia